

di Dino Dozzi

La santa madre Chiesa

Nell'editoriale del numero scorso (novembre-dicembre 2000), intitolato «Dio non è geloso», si riprendevano alcune problematiche trattate nella Dichiarazione *Dominus Iesus* della Congregazione per la dottrina della fede. Riteniamo opportuno chiarire alcune affermazioni che a qualcuno sono sembrate ambigue nel presentare il carattere definitivo e assoluto della Rivelazione cristiana e il dialogo tra le religioni.

Non intendiamo prestarci ad alcuna ambiguità in proposito. Se un passo indietro veniva chiesto a tutti, era solo con l'intenzione di incoraggiare con semplicità la ricerca comune e fraterna dell'unica verità di Cristo presente nella Chiesa. E, per quel che può contare, siamo ben lieti di fare noi umilmente un passo indietro. Riteniamo non sia proprio del carisma francescano la contestazione di quella che Francesco d'Assisi chiamava costantemente «la santa madre Chiesa».

Chiarifichiamo il nostro pensiero riportando alcuni brani della sopracitata Dichiarazione: «Non rare volte si propone di evitare in teologia termini come "unicità", "universalità", "assolutezza", il cui uso darebbe l'impressione di enfasi eccessiva circa il significato e il valore dell'evento salvifico di Gesù Cristo nei confronti delle altre religioni. In realtà questo linguaggio esprime semplicemente la fedeltà al dato rivelato, dal momento che costituisce uno sviluppo delle fonti stesse della fede» (15).

«Con la venuta di Gesù Cristo salvatore, Dio ha voluto che la Chiesa da lui fondata fosse lo strumento per la salvezza di tutta l'umanità (cf. At 17,30-31).

Questa verità di fede niente toglie al

fatto che la Chiesa consideri le religioni del mondo con sincero rispetto ma nel contempo esclude radicalmente quella mentalità indifferentista improntata a un relativismo religioso che porta a ritenere che una religione vale l'altra». [...]

«La missione *ad gentes* anche nel dialogo interreligioso conserva in pieno, oggi come sempre, la sua validità e necessità. In effetti, Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità: vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria. Il dialogo perciò, pur facendo parte della missione evangelizzatrice, è solo una delle azioni della Chiesa nella sua missione *ad gentes*. La *parità*, che è presupposto del dialogo, si riferisce alla pari dignità personale delle parti, non ai contenuti dottrinali né tanto meno a Gesù Cristo, che è Dio stesso fatto Uomo, in confronto con i fondatori delle altre religioni» (22).

«La rivelazione di Cristo continuerà ad essere nella storia la vera stella di orientamento dell'umanità intera: la verità, che è Cristo, si impone con autorità universale. Il mistero cristiano, infatti, supera ogni barriera di tempo e di spazio e realizza l'unità della famiglia umana. Da diversi luoghi e tradizioni tutti sono chiamati in Cristo a partecipare all'unità della famiglia dei figli di Dio» (23). ■

